

Il richiamo della terra

1) Salmo 137

¹ Lungo i fiumi di Babilonia,
là sedevamo e piangevamo
ricordandoci di Sion.

² Ai salici di quella terra
appendemmo le nostre cetre,

³ perché là ci chiedevano parole di canto
coloro che ci avevano deportato,
allegre canzoni, i nostri oppressori:
"Cantateci canti di Sion!".

⁴ **Come cantare i canti del Signore
in terra straniera?**

⁵ Se mi dimentico di te, Gerusalemme,
si dimentichi di me la mia destra;

⁶ mi si attacchi la lingua al palato
se lascio cadere il tuo ricordo,
se non innalzo Gerusalemme
al di sopra di ogni mia gioia.

⁷ Ricòrdati, Signore, dei figli di Edom,
che, nel giorno di Gerusalemme,
dicevano: "Spogliatela, spogliatela
fino alle sue fondamenta!".

⁸ Figlia di Babilonia devastatrice,
beato chi ti renderà quanto ci hai fatto.

⁹ Beato chi afferrerà i tuoi piccoli
e li sfracellerà contro la pietra.

v. 4: "terra straniera", TM *'al 'admat nēkār* = "sul suolo dello straniero".

2) 2 Re 17,24-41 (conquista di Samaria)

²⁴Il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvàm e la stabilì nelle città della Samaria al posto degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città. ²⁵All'inizio del loro insediamento non veneravano il Signore ed egli inviò contro di loro dei leoni, che ne facevano strage. ²⁶Allora dissero al re d'Assiria: "Le popolazioni che tu hai trasferito e stabilito nelle città della Samaria non conoscono **il culto del dio locale** ed egli ha mandato contro di loro dei leoni, i quali seminano morte tra loro, perché esse non conoscono **il culto del dio locale**". ²⁷Il re d'Assiria ordinò: "Mandate laggiù uno dei sacerdoti che avete deportato di là: vada, vi si stabilisca e insegni **il culto del dio locale**". ²⁸Venne uno dei sacerdoti deportati da Samaria, che si stabilì a Betel e insegnava loro come venerare il Signore.

²⁹Ogni popolazione si fece i suoi dèi e li mise nei templi delle alture costruite dai Samaritani, ognuna nella città dove dimorava. ³⁰Gli uomini di Babilonia si fecero Succot-

Benòt, gli uomini di Cuta si fecero Nergal, gli uomini di Camat si fecero Asimà. ³¹Gli Avviti si fecero Nibcaz e Tartak; i Sefarvei bruciavano nel fuoco i propri figli in onore di Adrammèlec e di Anammèlec, divinità di Sefarvaim. ³²Veneravano anche il Signore; si fecero sacerdoti per le alture, scegliendoli tra di loro: prestavano servizio per loro nei templi delle alture. ³³Veneravano il Signore e servivano i loro dèi, secondo il culto delle nazioni dalle quali li avevano deportati. ³⁴Fino ad oggi essi agiscono secondo i culti antichi: non venerano il Signore e non agiscono secondo le loro norme e il loro culto, né secondo la legge e il comando che il Signore ha dato ai figli di Giacobbe, a cui impose il nome d'Israele. ³⁵Il Signore aveva concluso con loro un'alleanza e aveva loro ordinato: "Non venerate altri dèi, non prostratevi davanti a loro, non serviteli e non sacrificate a loro, ³⁶ma venerate solo il Signore, che vi ha fatto salire dalla terra d'Egitto con grande potenza e con braccio teso: a lui prostratevi e a lui sacrificate. ³⁷Osservate le norme, i precetti, la legge e il comando che egli ha scritto per voi, mettendoli in pratica tutti i giorni; non venerate altri dèi. ³⁸Non dimenticate l'alleanza che ho concluso con voi e non venerate altri dèi, ³⁹ma venerate soltanto il Signore, vostro Dio, ed egli vi libererà dal potere di tutti i vostri nemici". ⁴⁰Essi però non ascoltarono, ma continuano ad agire secondo il loro culto antico.

⁴¹Così quelle popolazioni veneravano il Signore e servivano i loro idoli, e così pure i loro figli e i figli dei loro figli: come fecero i loro padri essi fanno ancora oggi.

vv. 26 e 27: "il culto del dio locale" = *mišpaṭ 'ēlohê hā'āreš* ("l'ordinamento del dio del paese")

3) 2 Re 5,17-19 (guarigione di Naaman il Siro)

¹⁵Tornò con tutto il seguito dall'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: "Ecco, ora so che **non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele**. Adesso accetta un dono dal tuo servo". ¹⁶Quello disse: "Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò". L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. ¹⁷Allora Naamàn disse: "**Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore.** ¹⁸**Però il Signore perdoni il tuo servo per questa azione: quando il mio signore entra nel tempio di Rimmon per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e anche io mi prostro nel tempio di Rimmon, mentre egli si prostra nel tempio di Rimmon. Il Signore perdoni il tuo servo per questa azione**". ¹⁹Egli disse: "Va' in pace". Partì da lui e fece un bel tratto di strada.

v. 15: "Dio" = *'ēlohîm*; vv. 17 e 18: "Signore" = *YHWH*

v. 17: "terra" = *'ādāmāh* ("suolo")

v. 18: "durante la **sua** adorazione" = *LXX ἐν τῷ προσκυνεῖν αὐτόν = Vulgata (Sisto-Clementina) adorante eo*, ma *TM b^ehištaḥ^awāyātî* = "nel **mio** prostrarmi" / "quando **io** mi prostro" / durante la **mia** adorazione". Cfr. *King James Version (KJV)* "when I bow down myself in the house of Rimmon, the Lord pardon thy servant in this thing" (si veda Th. Hobbes, *Leviatano* XLII 9, ed. inglese 1651).

Primo modello: Genesi 11,31-12,9

³¹Poi Terach prese Abram, suo figlio, e Lot, figlio di Aran, figlio cioè di suo figlio, e Sarài sua nuora, moglie di Abram suo figlio, e uscì con loro da Ur dei Caldei per andare nella terra di Canaan. Arrivarono fino a Carran e vi si stabilirono.

³²La vita di Terach fu di duecentocinque anni; Terach morì a Carran.

12¹ Il Signore disse ad Abram:

"Vattene dalla tua terra,
dalla tua parentela
e dalla casa di tuo padre,
verso la terra che io ti indicherò.

²Farò di te una grande nazione
e ti benedirò,
renderò grande il tuo nome
e possa tu essere una benedizione.

³Benedirò coloro che ti benediranno
e coloro che ti malediranno maledirò,
e in te si diranno benedette
tutte le famiglie della terra".

⁴Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. ⁵Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan ⁶e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei.

⁷Il Signore apparve ad Abram e gli disse: "Alla tua discendenza io darò questa terra". Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. ⁸Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. ⁹Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.

Secondo modello (esempio): Giosuè 11,16-23

¹⁶Giosuè si impadronì di tutta questa terra: la zona montuosa, tutto il Negheb, tutta la regione di Gosen, la Sefela, l'Araba, le montagne d'Israele e il loro bassopiano. ¹⁷Dal monte Calak, che sale verso Seir, fino a Baal-Gad nella valle del Libano ai piedi del monte Ermon: catturò tutti i loro re, li vinse e li uccise. ¹⁸Per molto tempo Giosuè fece guerra a tutti questi re. ¹⁹Non ci fu alcuna città che facesse pace con gli Israeliti, eccetto gli Evei che abitavano Gàbaon: le presero tutte con le armi, ²⁰perché veniva dal Signore che il loro cuore si ostinasse a dichiarare guerra a Israele, per votarle allo sterminio senza pietà e così distruggerle, come il Signore aveva comandato a Mosè.

²¹In quel tempo Giosuè andò a eliminare gli Anakiti dalla zona montuosa: da Ebron, da Debir, da Anab, da tutti i monti di Giuda e di Israele. Giosuè li votò allo sterminio con le loro città. ²²Non rimasero Anakiti nella terra degli Israeliti. Ne rimasero alcuni solo a Gaza, a Gat e ad Asdod. ²³Giosuè prese tutto il territorio, come il Signore aveva ordinato a

Mosè. Giosuè lo assegnò in eredità a Israele, secondo le loro divisioni in tribù. E la terra visse tranquilla, senza guerra.

Terzo modello: Neemia 13,23-31

²³In quei giorni vidi anche che alcuni Giudei si erano ammogliati con donne di Asdod, di Ammon e di Moab; ²⁴la metà dei loro figli parlava l'asdodeo, nessuno di loro sapeva parlare giudaico, ma solo la lingua di un popolo o dell'altro. ²⁵Io li rimproverai, li maledissi, ne picchiai alcuni, strappai loro i capelli e li feci giurare su Dio: "Non darete le vostre figlie ai loro figli e non prenderete le loro figlie per i vostri figli o per voi stessi. ²⁶Salomone, re d'Israele, non ha forse peccato appunto in questo? Certo, fra le molte nazioni non ci fu un re simile a lui: era amato dal suo Dio e Dio l'aveva fatto re di tutto Israele; eppure le donne straniere fecero peccare anche lui. ²⁷Dovremmo dunque ascoltare voi e fare tutto questo grande male e prevaricare contro il nostro Dio sposando donne straniere?". ²⁸Uno dei figli di Ioiadà, figlio di Eliasib, il sommo sacerdote, era genero di Sanballat, il Coronita; io lo cacciai via da me. ²⁹Ricordati di loro, mio Dio, poiché hanno profanato il sacerdozio e l'alleanza dei sacerdoti e dei leviti. ³⁰Così li purificai da ogni elemento straniero e ristabilii gli incarichi dei sacerdoti e dei leviti, ognuno al suo compito, ³¹quelli dell'offerta della legna ai tempi stabiliti, e delle primizie. Ricordati di me in bene, mio Dio!

Quarto modello: Deuteronomio 6,10-19; 8,11-20

¹⁰Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà fatto entrare nella terra che ai tuoi padri Abramo, Isacco e Giacobbe aveva giurato di darti, con città grandi e belle che tu non hai edificato, ¹¹case piene di ogni bene che tu non hai riempito, cisterne scavate ma non da te, vigne e oliveti che tu non hai piantato, quando avrai mangiato e ti sarai saziato, ¹²guàrdati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile. ¹³Temerai il Signore, tuo Dio, lo servirai e giurerai per il suo nome. ¹⁴Non seguirete altri dèi, divinità dei popoli che vi staranno attorno, ¹⁵perché il Signore, tuo Dio, che sta in mezzo a te, è un Dio geloso; altrimenti l'ira del Signore, tuo Dio, si accenderà contro di te e ti farà scomparire dalla faccia della terra. ¹⁶Non tenterete il Signore, vostro Dio, come lo tentaste a Massa. ¹⁷Osserverete diligentemente i comandi del Signore, vostro Dio, le istruzioni e le leggi che ti ha date. ¹⁸Farai ciò che è giusto e buono agli occhi del Signore, perché tu sia felice ed entri in possesso della buona terra che il Signore giurò ai tuoi padri di darti, ¹⁹dopo che egli avrà scacciato tutti i tuoi nemici davanti a te, come il Signore ha promesso.

⁸¹¹Guàrdati bene dal dimenticare il Signore, tuo Dio, così da non osservare i suoi comandi, le sue norme e le sue leggi che oggi io ti prescrivo. ¹²Quando avrai mangiato e ti sarai saziato, quando avrai costruito belle case e vi avrai abitato, ¹³quando avrai visto il tuo bestiame grosso e minuto moltiplicarsi, accrescersi il tuo argento e il tuo oro e abbondare ogni tua cosa, ¹⁴il tuo cuore non si inorgoglisca in modo da dimenticare il Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; ¹⁵che ti ha condotto per questo deserto grande e spaventoso, luogo di serpenti velenosi e di scorpioni, terra assetata, senz'acqua; che ha fatto sgorgare per te l'acqua dalla roccia

durissima; ¹⁶che nel deserto ti ha nutrito di manna sconosciuta ai tuoi padri, per umiliarti e per provarti, per farti felice nel tuo avvenire.

¹⁷Guàrdati dunque dal dire nel tuo cuore: "La mia forza e la potenza della mia mano mi hanno acquistato queste ricchezze". ¹⁸Ricòrdati invece del Signore, tuo Dio, perché egli ti dà la forza per acquistare ricchezze, al fine di mantenere, come fa oggi, l'alleanza che ha giurato ai tuoi padri. ¹⁹Ma se tu dimenticherai il Signore, tuo Dio, e seguirai altri dèi e li servirai e ti prostrerai davanti a loro, io attesto oggi contro di voi che certo perirete! ²⁰Perirete come le nazioni che il Signore sta per far perire davanti a voi, se non avrete dato ascolto alla voce del Signore, vostro Dio.

Baruc 2,29-35

²⁹"Se voi non darete ascolto alla mia voce, certo, questa moltitudine grande e numerosa sarà resa piccola tra le nazioni fra le quali io la disperderò; ³⁰poiché io so che non mi ascolteranno, perché è un popolo di dura cervice. Però nella terra del loro esilio rientreranno in se stessi ³¹e riconosceranno che io sono il Signore, loro Dio. Darò loro un cuore e orecchi che ascoltino; ³²nella terra del loro esilio mi loderanno e si ricorderanno del mio nome. ³³E abbandoneranno la loro ostinazione e le loro azioni malvagie, perché ricorderanno il cammino dei loro padri che hanno peccato contro il Signore. ³⁴Io li ricondurrò nella terra che ho promesso con giuramento ai loro padri, ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe; essi la possederanno e io li moltiplicherò e non diminuiranno più. ³⁵Farò con loro un'alleanza perenne: io sarò Dio per loro, ed essi saranno popolo per me, né scaccerò mai più il mio popolo Israele dal paese che gli ho dato".

Filone alessandrino, *In Flaccum* 45

Un'unica terra (χώρα μία) non è in grado di contenere i Giudei, per via del loro grande numero (διὰ πολυανθρωπίαν). Perciò essi abitano nella maggior parte nelle più ricche tra le terre d'Europa e di Asia, nelle isole e nella terraferma. Come città madre (μητρόπολις) essi ritengono la "città santa" dove si trova il tempio santo del Dio Altissimo. Ma quella che essi hanno ricevuto come sede dai loro padri, dai loro nonni, dai loro bisnonni e dai loro antenati, la ritengono come loro patria (πατρίς), nella quale sono nati i sono cresciuti.

Talmud babilonese, Ketubot 111a

Rabbi Giuda disse in nome di Samuele: come è proibito lasciare la terra di Israele per Babilonia, così è proibito lasciare Babilonia per altre regioni. Rabba e Rabbi Giuseppe dissero: Anche da Pumbeditha per BeKubi [villaggio vicino a Pumbeditha]... Rabbi Giuda disse: Chiunque vive in Babilonia è come se visse nella terra di Israele, perché è stato detto nella Sacrittura: Sion, fuggi, tu che abiti con la figlia di Babilonia (cfr. Zc 2,11).

Lettera agli Ebrei 11,13-16

¹³Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. ¹⁴Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. ¹⁵Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ¹⁶ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.